



Crociera fasciata maschio, allevamento G. Barillaro, foto D. Matalone

Fringillidi

Il genere *Loxia*

di Giuseppe Barillaro - foto D. Matalone e G. Barillaro

Le moderne tecniche di allevamento, la conoscenza più approfondita della biologia delle specie e la disponibilità di alimenti specifici e di ottima qualità hanno permesso negli ultimi anni agli appassionati di creare, in cattività, ceppi ormai stabili di specie prima presenti solo sporadicamente negli allevamenti ed ancor di meno nelle esposizioni. Tra queste, si distingue il genere *Loxia*, presente in numerosi aviari in Italia ed all'estero e sempre più spesso visibile nelle competizioni ornitologiche, sia in purezza che in ibridazione.

Questo genere di fringillide presenta caratteristiche uniche, sia dal punto di vista anatomico, come il tipico becco incrociato, sia per quanto riguarda il comportamento, come ad esempio per la sua capacità di riprodursi indipendentemente dal fotoperiodo, frutto dell'adattamento ad aree estreme del nostro pianeta, e per la specializzazione a nutrirsi dei semi delle conifere. Queste peculiarità rendono i crocieri particolarmente intriganti in allevamento, nonostante una livrea di primo acchito poco appariscente. A proposito di quest'ultima, è bene specificare che sia in natura sia ovviamente in cattività è possibile osservarli con livrea a lipocromo rosso o giallo. Questi uccelli, infatti, assumono la colorazione rossa nutrendosi dei semi delle conifere che possono essere più o meno disponibili durante la muta. In passato ciò aveva generato confusione tra gli ornicultori e gli ornitologi dilettanti, che scambiavano i soggetti a lipocromo giallo per femmine e quelli a lipocromo rosso per maschi. Questa caratteristica, unica tra i fringillidi, lascia all'allevatore la scelta di mantenere i soggetti con lipocromo giallo o rosso, senza per questo precludersi le possibilità di esporli.

A tal proposito, in Austria e Germania, dove questi uccelli sono da sempre allevati e selezionati, esistono mostre specialistiche con categorie separate a lipocromo rosso e giallo. Ovviamente, questa caratteristica non è sfuggita gli appassionati dell'ibridazione, in cui queste specie si valorizzano al massimo nella fusione con soggetti a fattore giallo e a fattore rosso, amplificando in maniera teoricamente quasi infinita le possibili combinazioni di disegno e colore.

Attualmente, il genere *Loxia* comprende cinque specie, esattamente:

- *Loxia curvirostra* (Crociere comune)
- *Loxia scotica* (Crociere di Scozia)
- *Loxia pytiopsittacus* (Crociere delle pinete)
- *Loxia leucoptera* (Crociere fasciato)
- *Loxia megalplaga* (Crociere di Hispaniola)

Crociere fasciati a 14 gg. di vita, all. e foto G. Barillaro



Il **Crociere comune** è un uccello di circa 16 cm (13/14 nella sottospecie *Himalayensis*) dall'aspetto massiccio, con il caratteristico becco incrociato, con dimorfismo sessuale.

Il **maschio** è di colore rosso brillante, rosso mattone o verde oliva; il vertice e la nuca sono bruni, così come le copritrici auricolari. La coda, di aspetto marcatamente forcuta, è marrone, così come le ali. Il groppone è rosso mattone. Le parti inferiori sono di colore rosso/rosso arancio. Le zampe, caratterizzate da tarso-metatarso molto corto, sono di colore marrone scuro con unghie nere. Occasionalmente, in natura sono stati catturati soggetti con macchie biancastre sulle copritrici: questa caratteristica, probabilmente frutto di ibridazione spontanea con il fasciato, va, in sede espositiva, fortemente penalizzata, a mio modesto parere, pur non essendoci al momento uno standard ufficiale dei Crociere. Il sottocoda è color nocciola, con caratteristici disegni a V marrone scuro, particolarmente evidenti nella sottospecie *Himalayensis*.

Il becco ha caratteristiche uniche, con discreta diversità tra i soggetti, a prescindere dal sesso; la mandibola e la mascella si incrociano in punta. Le due valve sono robuste

ma non estremamente massicce, come nel crociere delle Pinete. Il colore del becco è grigio avorio, con screziature chiare spesso giallastre sui bordi.

La femmina in generale presenta toni più chiari, verde oliva oppure arancio, con sfumature sabbia; ha un disegno più marcato sul dorso e sulla testa, con una caratteristica area grigia del sottogola; solitamente, presenta toni più chiari sia sul dorso che sul ventre, di colore giallo verde o sabbia.

I giovani nascono con il becco dritto, che tende a curvarsi subito dopo lo svezzamento, ed hanno un colorito marrone, con striature più scure che li rendono facilmente mimetizzabili nel folto delle conifere, loro ambiente naturale.

La specie, con le sue diciannove sottospecie, occupava l'Eurasia Settentrionale, l'Alaska, il Canada e il Nord degli Stati Uniti fino al secolo scorso. In seguito, si è avuta una lenta espansione verso Sud, soprattutto nel caso del Crociere comune, presente ormai dall'Europa centrale fino al Marocco, Israele, Turchia e Caucaso, Russia, Mongolia, Himalaya, Punjab, Tibet e Cina. Gli ornitologi spiegano questo fenomeno come il risultato di irruzioni periodiche in zone nuove dove poi la specie si adatta, fino a riprodursi, creando una nuova popolazione. Il Crociere comune è specie stanziale o erratica, che si sposta in maniera casuale in base alla densità di popolazione ed alla disponibilità di cibo. Le annate in cui la produzione delle conifere è particolarmente scarsa possono scatenare massicci spostamenti dispersivi di questi uccelli. Questo fenomeno non ha una cadenza precisa, ma è stato più volte segnalato in Europa Centrale e meridionale ogni tredici anni circa. In cattività l'unica sottospecie ampiamente allevata in purezza è l'*Himalayensis*, caratterizzata da dimensioni ridotte (13cm), disegno molto marcato, colori più saturi, massima ossidazione di zampe e becco, ranfoteca più allungata e sottile.

Il **Crociere di Scozia** (*Loxia scotica*) si presenta fenotipicamente molto simile al Crociere comune, di cui è stata considerata una sottospecie fino al 1975. Rappresenta da allora l'unico vertebrato endemico del Regno Unito. È presente nelle foreste di conifere della Scozia Settentrionale, dove è piuttosto comune, ma la sua popolazione totale è stimata tra i 1200 ed i 1500 individui. Si differenzia dal Crociere comune per le dimensioni di poco superiori (16,5 cm) e per testa e becco più grossi e robusti, ma soprattutto per il verso differente. Il piumaggio è identico al comune. Curiosamente, è poco presente negli allevamenti del Regno Unito; infatti la specie, più volte ibridata in passato con il *curvirostra*, aveva perso di interesse secondo molti allevatori. Attualmente, un piccolo gruppo di appassionati ha ottenuto la riproduzione in purezza da soggetti ascrivibili senza alcun dubbio a questa specie. Da notizie raccolte da questi allevatori, con cui sono in diretto contatto, il Crociere di Scozia si adatta perfettamente alla cattività e si riproduce agevolmente senza l'ausilio di balie. Pertanto, ci auguriamo di vedere al più presto questa specie rappresentata nelle esposizioni ornitologiche internazionali.

Il **Crociere delle Pinete** è il rappresentante più grosso del genere *Loxia*; oltre alle dimensioni totali (17 cm) è

caratterizzato da testa piatta e larga, ma soprattutto dalla forma bulbosa del becco, che procede parallelo sia sulla mascella che sulla mandibola per curvare solo alla fine e, caratteristica unica tra i Crocieri, la punta della mandibola di profilo è nascosta dalla mascella. Questa caratteristica va accuratamente selezionata in cattività e opportunamente valorizzata in sede espositiva, dove la presenza della punta della mandibola sporgente sulla mascella va considerata difetto grave.

Il maschio, se colorato, è rosso castano o cremisi, di tonalità più cupa rispetto al *curvirostra*; presenta sfumatura grigia o grigio bruna sulle copritrici auricolari, il petto ed il ventre rosso castano, i fianchi di colore rossiccio, con tenue disegno grigio allungato. Non colorato, presenta un verde cupo sul dorso, con groppone giallo-verde, petto e ventre giallastri.

La femmina presenta sul dorso un verde oliva più scuro rispetto alla femmina comune, che contrasta con il giallo-verde della parte inferiore del dorso e del groppone. I giovani, similmente agli altri Crocieri, sono caratterizzati da un colore marrone chiaro con striature scure, atte a garantire il mimetismo nella delicatissima fase dell'involto e dello svezzamento.

Il **Crociera fasciato** ha una taglia compresa tra i 14,5 ed i 16 cm; è caratterizzato da una tonalità rosa lampone, caratteristica che però presenta notevoli differenze individuali, sfociando nel rosso vivo in alcuni soggetti più ridotti di taglia; il disegno molto marcato e il becco leggermente più corto sono probabilmente ascrivibili alla sottospecie *Loxia leucoptera leucoptera*, tipica del Nord America (Alaska e Canada). In altri casi, il colore di fondo è un rosa carico; in questi esemplari si apprezzano una taglia maggiore, associata ad una notevole pulizia del dorso, ed un becco più sottile ed allungato, come nella sottospecie *Loxia l. bifasciata*, presente nelle foreste del

Crociera delle pinete femmina, all. G. Barillaro, foto D. Matalone



Crociera delle pinete maschio, all. G. Barillaro, foto D. Matalone



nord Europa, in Siberia e in Manciuria. Nella struttura, il fasciato assomiglia al comune, con un becco evidentemente più piccolo e sottile, adatto ad aprire le piccole pigne di larice, suo alimento principale e quasi esclusivo durante la stagione riproduttiva. Tornando al piumaggio, la doppia barratura alare bianca lo distingue da tutti gli altri Crocieri e ne fa senza dubbio la specie più ambita dagli avicoltori. Questa doppia banda di colore bianco candido è creata dalla presenza di ampie bordature bianche su medie e grandi copritrici ed è presente sia nel maschio che nella femmina.

Il Maschio presenta fronte, dorso e mantello rosso/rosa brillante, redini scure lievemente screziate di grigio, parti inferiori del dorso e groppone rosa, mento, gola petto e fianchi rosso luminoso e la porzione inferiore dei fianchi grigi leggermente striati di nero. Le ali sono nere, con ampia barratura bianca doppia e parallela, mentre remiganti e timoniere nere hanno una sottile orlatura gialla; la coda è biforcuta come in tutti i Crocieri.

La femmina presenta un disegno simile al maschio, con una minima carica di lipocromo giallo-verde tenue, distribuita sul petto e sul capo e, in misura inferiore, sul dorso, che lascia intravedere un disegno a chicchi che

partono dalla testa e proseguono per tutta la lunghezza, appunto, del dorso.

I **giovani** presentano un colore di fondo marrone chiaro tendente al nocciola con striature nere; sono già presenti le barrature bianche sulle copritrici.

Il **Crociere di Hispaniola** (*Loxia megaplaga*) è l'unica specie endemica di un'area tropicale (Repubblica Dominicana ed Haiti); fino a poco tempo fa veniva considerato una sottospecie del fasciato, da cui si distingue esclusivamente per un rosso più acceso ed un becco leggermente più tozzo. Secondo la moderna sistematica, oggi viene classificato come specie a sé stante. Non ci sono esperienze documentate della sua detenzione o allevamento in cattività al momento.

Il crociere fasciato in allevamento: una sfida possibile

Due cose hanno da sempre stimolato il mio interesse verso una nuova specie da inserire in allevamento: la rarità e la difficoltà di riproduzione. Il fasciato le racchiudeva entrambe ed inoltre il fascino unico della sua livrea era un invito irresistibile per me, da sempre drammaticamente "ammalato" di questa passione. Dunque, dopo diversi anni di dedizione al Crociere delle pinete, era giunto il momento di cercare qualcosa di più impegnativo.

Mi accorsi subito del fatto che reperire dei buoni fasciati poteva essere davvero complesso: girando per le mostre scambio era difficile trovare soggetti e quei pochi interessanti erano spesso già venduti. Così la mia ricerca si prolungò per qualche anno, finché un amico importatore mi chiamò dicendo che aveva disponibilità di due coppie provenienti dall'Inghilterra. Non me lo feci ripetere due volte: il giorno dopo le due coppie erano già nelle mie voliere. Neanche a farlo apposta, poche settimane dopo trovai un annuncio sui *social* di un eccellente allevatore pugliese che cedeva l'intero allevamento e tra i vari uccelli della sua

collezione offriva anche tre coppie di fasciati giovani di provenienza austriaca. Detto fatto: feci parecchi chilometri per accaparrarmi quei soggetti, che, una volta liberati in voliera, mi lasciarono senza parole per la loro bellezza...

Ancora non ci credevo: in due settimane avevo trovato ben cinque coppie di fasciati di due ceppi completamente diversi. Erano davvero uccelli molto dissimili tra loro: quelli inglesi più piccoli, con colori più tenui, ossidazione meno satura ed indole estremamente pacifica, come tutti i Crocieri; gli austriaci, invece, a lipocromo giallo, erano di taglia notevolmente superiore, colori accesi e vivaci, barratura alare molto ampia ed estesa, ma di contro con un'indole estremamente forastica, nonostante fossero regolarmente anellati. Viste le note difficoltà nell'avere uova feconde di questa specie, decisi di lasciare a loro la scelta del partner...

. Era infatti l'inizio di ottobre e, rischiando un po', misi contemporaneamente in una voliera di tre metri per uno per due metri di altezza le mie cinque preziosissime coppie, tutte marcate con anellini in plastica colorata, in modo da poter distinguere ogni soggetto per "codice colore". Passarono solo poche settimane e vidi la prima coppia imbeccarsi e richiamarsi costantemente; iniziai dunque a selezionare una dopo l'altra le coppie, fino all'ultima, che divenne, suo malgrado, una "coppia di fatto". Questi due ultimi soggetti, purtroppo, non dimostravano alcun particolare segno di affiatamento.

Nel frattempo, era iniziato il mese di dicembre, che alle mie latitudini è caratterizzato da temperature molto miti e mai inferiori a 10/15 gradi, dato che vivo a pochi metri dal mare, dunque non proprio nell'ambiente ideale dei fasciati. Come per gli altri Crocieri, in quel periodo iniziai a offrire, oltre al misto di semi di conifere, semi di larice a volontà, qualche pinolo, semi di pino di Aleppo, ma soprattutto semi germogliati, arricchiti con uovo sodo, piselli decongelati e tarne della farina bollite e congelate, il tutto generosamente spolverato di vitamina E.

Vedevo le coppie in forte agitazione, costantemente in contatto vocale. Le voliere da riproduzione 2x1x2 metri sono tutte contigue, ma senza contatto visivo. I maschi ormai imbeccavano spesso le femmine, che apparivano sempre più agitate, eppure era solo dicembre e tutti gli allevatori mi parlavano del mese di febbraio per l'inizio della riproduzione. Cercai altri dati scientifici, scaricando una interessante pubblicazione canadese da cui si evinceva che erano state osservate coppie in riproduzione in Nord America anche con solo cinque ore di luce al giorno. Infatti, come tutti i Crocieri, anche il fasciato non è sensibile al fotoperiodo, ma raggiunge la forma amorosa non appena sono disponibili buone quantità di semi di larice. Decisi di aspettare ancora un po', finché, proprio il 31 dicembre, trovai una femmina che covava beatamente dentro una mangiatoia. Mi avvicinai e saltò fuori, rompendo il primo uovo. Misi immediatamente tre nidi in diversi punti della voliera, ma niente, lei si ostinava a deporre nella mangiatoia. Non mi restava che togliere tutte le mangiatoie e lasciare il cibo a terra. Il trucco funzionò e dopo pochi giorni la femmina costruì uno splendido nido, usando molti materiali diversi, con una netta preferenza per il pelo animale, e depose ben quattro uova. Non provai nemmeno a sostituirle perché so quanto i Crocieri non

Crociere fasciato maschio, all. G. Barillaro, foto D. Matalone



accettino questa procedura, arrivando a buttare via immediatamente le uova finte. Dunque c'era solo da aspettare. Dopo sette giorni feci la speratura, ma purtroppo le uova non erano feconde. Decisi di lasciar covare serenamente la femmina e mi dedicai in maniera ancora più precisa e scrupolosa all'alimentazione delle coppie. Passati i fatidici tredici giorni tolsi uova e nido per far "ripartire" la coppia; a quel punto, notai un'incredibile sincronia in quattro coppie su cinque: tutte prepararono il nido in contemporanea e, di queste, tre femmine deposero nella medesima settimana, mentre l'altra covò un nido vuoto per oltre due mesi. Alla speratura le tre coppie avevano tutte uova feconde ed io ero al massimo dell'entusiasmo!

Alla schiusa, però, iniziarono a palesarsi i primi problemi: le femmine scaldavano instancabilmente i piccoli, ma li nutrivano in maniera svogliata e discontinua. Intervenni immediatamente con imbeccate integrative a base di pappa per pappagalli, ideale per questi uccelli. Bisogna considerare che l'istinto dell'imbeccata negli uccelli è regolato dalla prolattina, esattamente come avviene nei mammiferi per l'allattamento e, dunque, con modalità analoghe a questi animali, la vista dei nidiacei che richiedono l'imbeccata provoca un aumento dell'ormone prolattina nel sangue, perciò confidavo in questo, che viene tecnicamente definito *feedback positivo*. In effetti, funzionò parzialmente e riuscii il primo anno a portare avanti solo un piccolo per nidiate, per un totale di tre nidiate.

Crociere fasciati, all. e foto G. Barillaro





Crocieri fasciati in livrea giovanile, all. e foto G. Barillaro

Durante la muta, purtroppo, persi diversi soggetti giovani e adulti, ma mi trovai comunque con un buon numero di soggetti a disposizione in parte nati da me.

La seconda stagione riproduttiva è stata decisamente più favorevole: tutte le femmine hanno alacremente alimentato la prole, questa volta sapientemente aiutate dai loro partners, con una produzione, a fine stagione, di più di venti soggetti.

Analizzando le ragioni del mio successo, posso affermare con una certa sicurezza che ha avuto un ruolo cruciale la possibilità di avere diverse coppie, per almeno due ragioni. La prima è la possibilità di valutare l'affiatamento dei riproduttori e fare eventuali cambi, ma la seconda, che ritengo fondamentale, è il fatto che questi animali si stimolano a vicenda, deponendo in maniera sincrona. Forse, vivendo in un ambiente ostile, hanno sviluppato la capacità di comunicare tra loro quando è il momento giusto per iniziare il ciclo riproduttivo, così come documentato scientificamente in molte altre specie.

Posso dire dunque di avere ormai un ceppo piuttosto stabile ed acclimatato alle temperature del Sud Italia, ormai completamente assuefatto alla mia gestione alimentare. È mia abitudine somministrare il germogliato sopra descritto non solo ai riproduttori, ma anche ai giovani fino all'inizio della muta. Così facendo, so già che come futuri riproduttori appetiranno subito quell'alimento. Gli uccelli, infatti, sono animali fortemente neofobici, ovvero hanno paura di ciò che non conoscono; questo è per loro un criterio di scelta degli alimenti, che viene normalmente appreso dai genitori ed in natura evita l'ingestione di piante e semi velenosi. Inoltre, bisogna evidenziare che i Crocieri tendono, come altri fringillidi, a migliorare la qualità delle cure parentali negli anni; dunque, coppie che appaiono disastrose all'inizio possono

dare ottime soddisfazioni negli anni successivi, se opportunamente "seguite".

Per mia abitudine, comunque, continuo ad imbeccare tutte le nidiate due/tre volte al giorno. In primo luogo perché lo ritengo un piacere irrinunciabile come allevatore; secondariamente, perché aiuta una crescita più omogenea nella nidiate, intervenendo non solo nell'apporto di alimento ma anche nella corretta idratazione dei nidiacei, che è un problema cruciale per chi alleva in un clima torrido come quello calabrese. Infine, tutto ciò permette di avere un rapporto confidenziale, che oserei definire "alla pari" con i miei uccelli, che non vedono mai un pericolo in me. Questa tecnica è decisamente più efficace, a mio modesto avviso, dell'uso delle balie, che non amo particolarmente e che ha come unico scopo quello di produrre molti soggetti in poco tempo, da destinare al commercio, che a loro volta saranno, con buona probabilità, pessimi riproduttori.

Oltre a questa considerazione, squisitamente etica e dunque non poco importante, è necessario ricordare che la baliazione può trasmettere patologie batteriche, virali e parassitarie, a volte asintomatiche in alcune specie (vedi i canarini) ma pericolosissime in altre, pertanto va riservata a casi molto selezionati e non applicata indiscriminatamente a tutte le coppie in allevamento.

Concludo dicendo che dal punto di vista espositivo il Crociere fasciato mi ha regalato sempre enormi soddisfazioni; in modo particolare, oltre a numerosi campioni razza in esposizioni prestigiose, ho avuto la fortuna di vincere un Campionato italiano con uno stamm di maschi e, nella medesima stagione, tutte e tre le medaglie al Mondiale di Matosinhos con i singoli, un risultato che mi ripaga completamente dei numerosi sacrifici che questa passione ci impone.